Anno XLV - N. 201

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Lunedì 24 luglio 1181

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano, e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Liberalismo e monopoli di Stato

Noi grandi giornali politici e nelle riviste economiche e politiche si continua la discussione a proposito del monopolio delle assicurazioni. I termini della discussione però non sono quelli di un mese fa; il progetto del monopolio non è più esaminato nella sua opportunità specifica, ma nel suo significato politico di indice di una nuova tendenza dello Stato: la tendenza, cioè, ad assorbire attività industriali e commerciali finora appartenenti ai privati.

Posta la questione in questi termini, si assiste presentemente a una vera confusione delle lingue, perchè in nome dei principii liberali e collettivistici insieme la nuova tendenza viene incoraggiata e in nome degli stessi principii liberali e collettivistici viene nello stesso momento in altro luogo combattuta.

Trascuriamo di esaminare la contraddizione nel campo socialista e vogliamo invece esaminarla nel nostro campo, dove paladini e avversarii del monopolio cercano di avere vittoria gridando la loro genuina fede liberale. La legittima pretesa di ogni buon cittadino è di domandarsi: ma quali sono i veri liberali?

Ecco: Se si applica il concetto tradizionale e scolastico di liberalismo — dottrina politica che vuole l'ingerenza dello Stato nulla nel campo economico e ridotto al minimo nel campo politico, per lasciare liberamente sviluppare le energie individuali — i veri liberali sono gli antimonopolisti, armati dall'aforisma: Lo Stato non è un buon industriale, non è un buon imprenditore di servizi.

Ma ognuno vede che il richiamarsi a tale principio assoluto individualistico è perfettamente ozioso, oggi, in cui i servizi d'indole commerciale e industriale assunti dallo Stato sono già numerosi e non tutti sfortunati, oggi in cui l'azione dello Stato invade per mille fili sottili quel campo che un tempo era creduto dominio incontrastato dell'individuo.

Se è dunque insufficiente la nozione rigida e scolastica di liberalismo per interpretare le opposte correnti, che oggi si urtano nell'atto di determinare le funzioni dello Stato nel campo economico, bisogna ricercare, come oggi si delinea il programma liberale, al contatto colle nuove condizioni sociali, condizioni essenzialmente caratterizzate dal formarsi entro lo Stato di forti organismi economici e morali — sindacati operai, sindacati industriali, leghe di resistenza, trusts bancarii, ecc. — forniti di potente forza d'espansione e di perfetti strumenti di dominio.

In questa nuova situazione il punto di vista liberale, ha indiscutibilmente sempre per base il principio cardine: comprimere quanto meno è possibile le energie individuali assegnare allo Stato la funzione di tutore dell'equilibrio sociale. Ma poi il liberalismo chiaramente vede, che lo Stato nel compiere tale funzione, ha ora ben diverse esigenze che un tempo.

Ora lo Stato non deve più solamente disciplinare e inquadrare forze e interessi individuali isolati, ma forze e interessi vastamente e profondamente organizzati; deve avere un'autorità morale e una solidità economica tale da potersi imporre alle forze ingenti delle moderne organizzazioni economiche.

In corrispondenza a tale nuova situazione, scopo prossimo del partito liberale è divenuto quello d'irrobustire la costituzione dello Stato e di accrescerne i mezzi, perchè uno Stato forte economicamente e moralmente è condizione precipua dello sviluppo delle attività private e del successo delle iniziative individuali. E' a questo scopo che il partito liberale può volere l'allargamento delle funzioni di Stato.

L'eventuale coincidenza dell'azione socialista con quella liberale, non deve ingenerare nè confusioni, nè timori, perchè il socialismo è abbastanza contradistinto dal suo presupposto, ch'è l'avversione per il regime attuale della proprietà, e della sua pia finalità, che sarebbe l'avvento d'uno Stato mostruoso, risultante dall'inghiottimento successivo di ogni attività individuale.

Questa breve revisione del principio liberale, in rapporto alle nuove condizioni sociali e alla nuova posizione dello Stato, permette di orientarci, in mezzo alle due opposte correnti, che, in occasione della discussione del progetto sul monopolio delle assicurazioni, si vanno manifestando sul grande partito liberale italiano, in vista della tendenza politica racchiusa nel progetto stesso, al di sopra e al di là di ogni questione tecnica e di opportunità e moralità parlamentare: — questi ultimi elementi hanno fatto sorgere una determinata posizione dei partiti, da cui noi, come ci siamo proposti, facciamo astrazione.

Ora la corrente degli avversari irriducibili ai monopoli di Stato, alla quale danno autorità i nomi di Pantaleoni e di Pareto, è costituita dai devoti alla forma assoluta tradizionale del principio liberale; la corrente promotrice di un irrobustimento dello Stato, mediante un allargamento delle sue funzioni, — corrente che la nazione evidentemente segue magari per semplice intuizione — dà invece al principio liberale quella moderna fisionomia cui sopra accennammo, che lo rende fattivo nelle nuove condizioni sociali.

Questa seconda vasta corrente, che si potrebbe dire dei pratici in confronto all'altra che è più degli accademici, non ha, no, deformato il principio liberale, ma ne ha solamente sacrificato la forma tradizionale, per salvarne lo spirito e farlo fruttare nel terreno dei fatti! Non, vedete — si osserva agli accademici — che voi, negando sistematicamente ogni nuova funzione allo Stato, mentre nel seno dello Stato si formano organismi economici potenti e multiformi, determinate inevitabilmente l'indebolimento dello Stato? Non vedete a quale clamoroso e profondo insuccesso del liberalismo può condurre la vostra idolatria per una formula, se tali giovani e robusti organismi, approfitteranno della debolezza di uno Stato tisico, per turbare a loro vantaggio particolare l'equilibrio sociale?

Mai, come oggi, concludono i pratici al principio liberale si presentò una così alta funzione da compiere, perchè oggi esso è destinato alla difesa degli interessi coincidenti dello Stato e del cittadino, minacciati dalle correnti sindacaliste, che sono le sole temibili del movimento socialistico moderno.

Guai soffocare il principio liberale nella veste rigida della tradizione!

Alberto Asquini

Le trattative marocchine
e la stampa internazionale

PARIGI, 23. — I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Berlino; Contrariamente alle informazioni pubblicate da un giornale berlinese di ieri sera dalle quali sembra che qualche rappresentante dei giornali francesi, troverebbe sempre nelle sfere ufficiali francesi il necessario mutismo, si dichiara nei circoli di non aver mai avuto occasione di fare una simile constatazione. E si continua a protestare contro le informazioni di alcuni organi i quali del resto non potrebbero influire sui negoziati, che seguono il loro corso normale che dichiarano che è stato anche presa in considerazione la eventualità di difficoltà che potessero presentarsi.

Una nota ufficiosa germanica

BERLINO, 23. — La *Norddeutsche Allgemiene Zeitung* scrive: E' impossibile fare alla stampa alcuna comunicazione ufficiale od ufficiosa sullo stato attuale delle couversazioni tra il Governo tedesco e quello francese relativamente alla situazione del Marocco e a maggior ragione relativamente al futuro corso dei possibili risultati dei negoziati.

I commenti della stampa francese
al discorso di Lloyd George

PARIGI, 23. — I giornali commentano il discorso di Lloyd George alla *Mansion House* e dicono che egli parlò in nome dell'intero Gabinetto e le sue parole hanno la massima importanza e sono destinate ad avere grande eco.

PARIGI, 25. — Il *Petit Parisien* constata che le parole di Lloyd George sono destinate ad avere una grande eco perchè egli si è posto dal punto di vista inglese nella questione del compenso.

Il *Paris Journal* dice essere probabile che l'avvertimento di Lloyd George sia sufficiente a ricondurre Kiderlen Waechter ad un più sano e più giusto concetto delle cose. Il giornale fa osservare che la formula usata dal più radicale e dal più germanofilo dei ministri inglese significa agli occhi dei più esperimentati una formula di non possumus.

La *Petite Republique* dice che a Berlino si nega l'importanza del discorso di Lloyd George. Però l'impressione che ne avrà la massa del popolo tedesco, sarà profonda, poichè il popolo tedesco è malgrado tutto pacifico, e riconoscerà il giuoco pericoloso della sua diplomazia.

Il *Figaro* rileva che il passo sulla politica estera che è stato letto da Lloyd George: egli parlava quindi in nome dell'intero Gabinetto liberale, e così dell'Inghilterra tutta, perchè i conservatori per certi riguardi sono anche più ardenti dei liberali.

Anche l'incidente Thiriet in via di soluzione

PARIGI, 23. — L'*Echo De Paris* dice che l'attitudine degli spagnuoli al Marocco rivela il singolare concetto di polizia di cui essa investita insieme con la Francia. Il *Petit Journal* ha da Madrid: L'incidente di Thiriet, è in via di essere risolto. L'ambasciatore francese Jeoffroy, nell'intervista avuta col ministro degli Esteri ha gettate le basi di un *modus vivendi* che potrà mettere fine a questo penoso incidente.

Il *Figaro* scrive: Le intenzioni del Governo spagnuolo sembrano conciliantissime, ma molti agenti si mostrano poco disposti ad eseguire gli ordini ricevuti. Noi desideriamo che gli ordini di Madrid siano d'ora innanzi un po' meglio eseguiti a El Ksar. Il *Journal* dice: Il Gabinetto di Madrid è più da compiangere che da biasimare per l'indisciplina dei suoi subordinati. Noi comprendiamo che gli sia difficile di ritirare attualmente le sue truppe da El Ksar, ma esso deve fare rispettare i suoi ordini con sanzioni esemplari. Il richiamo del colonnello Sylvestre è la sanzione indispensabile.

Il sangue freddo dei giornali tedeschi

BERLINO, 23. — La stampa berlinese mantiene il più grande riserbo sulla questione marocchina. Il *Lokal Anzeiger* dice che dato il sangue freddo ed il riserbo dei due Governi, si può sperare, malgrado l'impazienza di alcuni giornali, su un risultato soddisfacente delle trattative iniziate. Il *Berliner Tageblatt* crede che sarebbe desiderabile che questi negoziati non si prolungassero troppo. La Germania deve ricevere un premio conveniente per la rinuncia dei suoi diritti al Marocco ma non si può considerare come una impresa seria una regolarizzazione della frontiera della regione nel lago Tchad o del Camerum e non è assolutamente necessario, trovare il compenso esclusivamente in Africa; là si può cercare altro. La *Post* spera in una attitudine più energica della Germania e in una maggiore fiducia da parte della Francia. La *TäglicheRundschau*, si dichiara pessimista e prevede una nuova conferenza di Algesiras.

L'arrivo della missione abissina
a Roma

ROMA, 23. — La missione abissina è giunta ieri sera alle 23, e venne ricevuta alla stazione dal direttore generale degli affari coloniali. Agnesa, rappresentante il ministro degli Esteri. Dopo gli scambi dei saluti nella saletta reale i membri della missione, indossanti costumi caratteristici, si recarono in automobile all'albergo *Flora*.

ROMA, 23. — Secondo il *Messaggero* la missione Abissina, arrivata stanotte a Roma sarà ricevuta dal Papa.

ROMA, 2v. — La missione etiopica è uscita alle ore 10 dall'Hotel Flora e si è recata a visitare prima la chiesa di San Pietro e poi il monumento a Vittorio Emanuele II.

Il Kedivè d'Egitto è partito

TORINO, 23. — Il Kedivè di Egitto Abbas Hilme insieme al principe Fuad sono partiti nel pomeriggio.

Il Governo italiano informò gli altri governi

VIENNA, 22. — La *Politische Correspondenz* reca: L'affermazione di singoli giornali che il Governo italiano avrebbe trascurato d'informare i Governi degli altri Stati sull'esistenza del colera in Italia, ci viene dichiarata come una accusa infondata, in un'informazione che ci perviene da Roma da fonte ufficiale. Il Governo italiano, conformemente alla convenzione sanitaria internazionale di Parigi del 1903, non ha mancato di fare alle rappresentanze diplomatiche degli Stati stranieri presso la Corte italiana — fra cui naturalmente anche l'ambasciatore austriaco — a intervalli regolari comunicazioni circa lo stato dell'epidemia e continuerà a fare queste comunicazioni anche in seguito.

La chiusura dell'assemblea nazionale bulgara

TIRNOVO, 23. — Il Re Ferdinando, presenti la Regina, il Principe ereditario, chiuse oggi la sessione della assemblea nazionale.

Al suo ingresso nella sala il Re fu accolto da vive acclamazioni. Quando si assise sul trono i membri dell'Estrema sinistra abbandonarono l'aula.

Il Re lesse quindi il seguente discorso del trono:

« Convocati a deliberare sulle modificazioni alla costituzione proposte dalla quattordicesima sessione ordinaria delle Sobranje, voi compiste una grande opera storica e in modo da rispondere pienamente all'aspettativa della nazione bulgara. Convinto che le modificazioni da voi deliberate coopereranno fortemente al progresso e al bene della patria, mi congratulo con voi cordialmente e vi auguro un felice ritorno alle vostre case. Dichiaro chiusa la grande Sobranja. »

Il discorso del trono venne accolto da lunghi applausi.

Indi fra le acclamazioni entusiastiche dei deputati il Re uscì dall'aula.

La Spagna si appellerà all'Europa

MADRID, 23. — *El Mundo* prevede che se la Spagna è costretta a ritirarsi dal Marocco non le mancheranno i mezzi efficaci per portare la questione dinanzi all'Europa.

Il nuovo presidente di Haiti

NUOVA YORK, 23. — Il *New York Herald* pubblica un dispaccio da Capo Haiti annunciante che le forze rivoluzionarie firministe ebbero uno scontro giovedì con gli eromptisti, e che Cincinnatus Lecomple arrivato ieri a Capo Haiti si proclamò presidente.

Trasporti automobili russi

MOSCA, 23. — In seguito ad un concorso di trasporti automobili, organizzato dal ministero della Guerra sedici vetture erano partite da Pietroburgo il 17 luglio. Di queste, 15 sono giunte a Mosca, la sedicesima è rimasta per via in seguito ad un accidente.

Il caldo a Bruxelles

BRUXELES, 23. — La temperatura che si era fortemente innalzata dall'altro ieri ha subito un nuovo aumento. Alle 2.30 del pomeriggio sono stati all'osservatorio di Huccle, 34,5 gradi all'ombra. Si segnalano alcuni casi di insolazione di cui alcuni gravi e mortali. A Bruxelles il caldo aveva dilatato alcune rotaie, sicchè il servizio dei treni elettrici è stato frequentemente interrotto in alcune località.

Disgrazia mortale automobilistica

LEMANS, 23. — Oggi correvasi il circuito automobilistico della Sarthe. Al sesto giro l'automobile del Fournier che trovavasi in testa della classifica precipitò in un fosso e incendiossi.

Forunier ebbe il petto sfondato, il cranio fracassato e morì sul colpo. Il meccanico Henri Louvel riportò gravi ustioni.

La nuova moda germanica
Stivali, spadino e penne di gallo

Il corrispondente del *Piccolo* da Berlino ha avuto un'intervista con il signor Schulze di Amburgo, che fa parte del Comitato per la riforma degli abiti tanto maschili che femminili dei tedeschi.

Ecco la parte più importante dell'intervista:

— Come assolve il comitato il suo compito?

— Al comitato sono pervenute molte proposte di riforma e tutte sono state esaminate attentamente. Le posso dire anzi che per quel che riguarda la riforma dell'abito maschile, il comitato ha già scelto il modello da sottoporre all'approvazione del Parlamento.

— Come sarà costituito il Parlamento?

— Ecco. Ogni città tedesca, che conti oltre cinquemila abitanti, eleggerà i suoi rappresentanti da inviare a Weimar: un giovanotto, un uomo anziano, un signora e una signorina. All'assemblea il comitato provvisorio sottoporrà la scelta del modello dell'abito nazionale.

— A quando la convocazione di questo Parlamento?

— La data non è ancora fissata; ma è certo che la convocazione avverrà prima della fine dell'anno.

Il modello del nuovo vestito

— Mi ha già detto che il comitato ha scelto il tipo d'abito da adottare. Vuole darmene la descrizione?

— Anzitutto devo dirle che, esaminando i moltissimi modelli inviatici abbiamo voluto tenere presente una serie di considerazioni non tanto estetiche che quanto storiche. Abbiamo quindi scelto quel modello che più s'avvicina al tipo del costume nazionale tedesco, in alcuni luoghi ormai completamente scomparso, in altri molto modificato.

— Qual'è dunque il modello scelto?

— Anzitutto via le scarpe. Ogni tedesco dovrà calzare gli stivali alti fino al ginocchio. Per i calzoni la riforma consiste primo nella loro larghezza, che deve essere media, poi nella cintura, la quale dev'essere in inverno alta da arrivare fino alle ascelle, sostituendo l'attuale panciotto. La giacca sarà ancora la vecchia giacca tedesca, la quale dovrà essere tutta d'un pezzo, senza cioè cuciture; essa deve cadere tutta diritta in modo da coprire i fianchi fino al gnocchio. Nei giorni di festa ogni tedesco dovrà portare uno spadino e una mantellina leggerissima che arrivi fino al ginocchio.

— E in testa?

— Aboliti i cappelli odierni, ogni tedesco porterà un cappello ornato di piume di gallo con i colori nazionali. Inoltre i lavoratori dovranno smettere di portare attorno al collo, come ora fanno una fascia di lino lavorato. Il collo deve essere nudo. La camicia avrà un colletto di tela molto largo, floscio, in modo che caschi fin sopra le spalle. Questo sommariamente il modello scelto dal comitato provvisorio. Naturalmente esso potrà essere modificato dal Parlamento speciale, che convocheremo a Weimar.

Cittadini serii e dignitosi

Mi dica ora: questa tenuto dovrebbe essere adottata da tutti i tedeschi?

— Da tutti senza distinzione di partito e di ceto: da Bebel al sagrestano della parrocchia d'un villaggio; dal cancelliere dell'impero al più umile cittadino tedesco...

— Il quadro che offrirà la Germania sarà certo interessante; ma non le nascondo che l'idea di vedere Bebel in spadino e penne di gallo mi fa sorridere.

— No, non sorrida. Si tratta di salvare la nazionalità da possibili alterazioni, deviazioni, convinzioni, corruzioni dannosissime. L'abito è come la lingua. Chi veste alla francese tradisce la nazionalità come chi sostituisce al suo idioma quello francese. E poi è nostra persuasione che Bebel in spadino e penne di gallo apparirà, come ogni altro tedesco, cittadino serio e dignitoso.

— Scusi: cosa ne pensa il Kaiser?

— E' nostro desiderio che la scelta che il Parlamento farà incontri l'approvazione del Kaiser e di tutti i principi e sovrani dell'impero. Noi sottoporremo alla loro approvazione il modello, che sarà scelto a Weimar.

— Un'ultima domanda: vuol dirmi chelche cosa dell'abito femminile?

— So troppo poco. Del comitato provvisorio fanno parte oltre trenta signore e naturalmente spetta a loro la scelta del modello dell'abito nazionale della donna. Se vuole sapere qualche che appartiene al comitato provvisorio.

Cronaca Provinciale

Da S. VITO al Tagliamento
Consiglio comunale

Ci scrivono, 22, (rit.) (*n.*):

Ieri sera alle ore 20.30 il nostro Consiglio comunale si è riunito per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Nomina di d'un membro del Consiglio d'amministrazione dell'ospitale.
2. Nomina d'un consigliere dell'amministrazione Falcon-Vial
3. Domanda del signor comm. Celestino Piva p. affranco di livello.
4. Domanda della signora Luigia Franceschini in Turco per affranco di livello.

Sono presenti il Sindaco cav. Morassutti, gli assessori Scodellari e De Michieli e 15 consiglieri.

Dopo che il cav. Morassuti ha dichiarata aperta la seduta viene data lettura del verbale dell'ultima tornata.

Il Consigliere Barbui domanda al Sindaco se è per dimenticanza del segretario che non venne fatto cenno nel verbale della risposta avuta dai Sindaci di Udine e di Roma in occasione dell'invio loro fatto dei verbali della seduta 19 maggio e in caso contrario, chiede che al sindaco dia quelle spiegazioni in proposito che crede opportuno e desidera che della sua domanda venga fatto cenno a verbale.

Il cav. Morassutti risponde che sebbene gli ordini del giorno sieno stati spediti in conformità al deliberato del consiglio del 14 maggio e si sia ricevuto risposta dai Sindaci delle suddette città, non si è creduto necessario che della cosa venisse fatta menzione nel verbale.

Il consigliere Barbui si dichiara soddisfatto e ringrazia della spiegazione. Dice poi che d'accordo con il cav. Francescutti Bianco avevano stabilito di far domanda scritta (ciò in conformità al nuovo regolamento) per sapere al qual punto si trovino le pratiche per il famoso progettone, ma stante il tempo ristretto non hanno potuto farlo.

Perciò domanda verbalmente che il Sindaco dia informazioni in proposito; sà che in ottemperanza ad una recente ordinanza del Consiglio stesso il Sindaco potrebbe rifiutarsi ma crede, che essendo un fatto che non implica discussione ritiene opportuno che il cav. Morassuti possa dare le chieste spiegazioni.

Il sindaco risponde che in omaggio al già citato articolo del regolamento non risponderebbe all'interrogazioni, se non chè, avendo egli di già stabilito colla giunta di parlarne quella sera in Consiglio; perciò solamente risponde al Consigliere Barbui. Egli dice che malgrado le previsioni, causa della lungaggine delle pratiche burocratiche che malgrado le sollecitazioni ripetute andarono per le lunghe. Enumera diverse delle ragioni fra cui la più importante quella del ritardo, per l'applicazione della nuova legge Daneo-Credaro per il mutuo per il fabbricato scolastico, legge che permetterà di avere il capitale senza interesse.

Passa poi parlare del piano regolatore dicendo che la giunta per evitare dei perditempi ha dato l'incarico ad un collegio di ingegneri formato dai signori Cantaruti cav. uff. Gio. Batta, Plinio Polverosi e Ugo Granzotto.

La giunta ha fatto il possibile per sollecitare ogni cosa e non mancherà anche in seguito di occuparsi alacremente acciò nel più breve tempo possibile possa venir dato mano ai lavori.

Dopo poche parole del Consigliere Barbui si passa alla deliberazione dell'ordine del giorno:

A consigliere dell'Ospitale viene nominato il Signor Aldo Sinigaglia con 14 voto favorevoli e 4 astenuti.

A membro del Consiglio dell'amministrazione: Via con 16 voti favorevoli viene nominato il signor Ferrucci Arnaldo.

In quanto all'affranco dei livelli tutti votano favorevolmente.

Da MANIAGO
Tiro a Segno Nazionale

Ci scrivono, 23, (*n.*):

Elenco delle premiazioni conseguite alla VI Gara Generale dalla Società di Maniago.

Categ. I. Tiro Collettivo. — Medaglia d'argento di I. classe; *Categ. Campionato e Rappresentanza*: Medaglia d'oro di I. classe alla Società.

Fissani Giovanni, Cadel Antonio, Beltrame Raffaele medaglia d'oro.

Mazzoli Ircano, Ardit Vasco, Beltrame Marino, Vallan Vittorio medaglia d'argento.

Categ. II. Tiro d'Eccellenza. — Alla Società medaglia d'argento II. classe; Vallan Vittorio medaglia d'oro di II. classe; Mazzoli Ircano e Cadel Antonio medaglia d'argento.

Categ. V. Umberto I. — Fissani Giovanni premio in denaro lire 15.

Da AVIANO
La pedemontana

Ci scrivono, 23, (*n.*):

Stassera quì ad Aviano sono giunti parecchi « canneggiatori » addetti alla misurazione della linea per la pedemontana, e giungeranno credo domani degli ing. per lo studio della medesima avendo il prefetto autorizzato a compiere le misurazioni sul terreno; ed è già un passo verso la realizzazione di questo sogno da tanto tempo accarezzato da queste popolazioni.

Si dice che per il 1912 verranno iniziati i lavori per appalto e che per la fine del 1913 potremo avere questo moderno ed utile mezzo di trasporto; ma ci facciamo questa domanda: E intanto? si è tanto parlato di servizio automobilistico, se ne sono interessati i deputati dei vari collegi, il Governo ha dato un sussidio e tante belle promesse ma ancora nulla, si decide, e veramente sarebbe ora d'una buona soluzione! Speriamo, ed a chi sta in alto il compito di sollecitare questa faccenda che va un po' troppo per le lunghe.

Da CODROIPO
Afta epizootica scomparsa - Teatro.

Ci scrivono, 23, (*n.*):

L'afta epizootica che si era manifestata nella dipendente frazione di Biauzzo è scomparsa totalmente ed il solerte veterinario dott. Luciano Ciani ha ragguagliato all'uopo l'Ill.mo signor Prefetto dela Provincia per il nulla osta sulla libera circolazione da quella località altrove.

*** Ieri sera il Teatro Lazzarini era affollato d'un pubblico intelligente accorso ad udire e ad applaudire la distinta e valorosa Compagnia Vittorina Duse nella commedia *Noblesse obblige* magistralmente rappresentata.

Il Comitato, che come sapete è composto da persone compitissime, ha saputo corrispondere all'aspettativa.

Molte eleganti e leggiadre sig.re e signorine intervennero con mirabili toelettes.

Questa sera si rappresenterà Madame Sans-Gène di V. Sardou.

Da MOGGIO UDINESE
Alle Autorità Militari - I nostri tiratori.

Ci scrivono in data 22 (*n.*):

Si pregano le autorità militari a prendere urgenti disposizioni perchè gli alpini abbiano a transitare con i muli *al passo* per le vie del paese, e non a corsa sfrenata come è avvenuto in questi giorni, specialmente in talune località abitate di Moggio di Sotto, dove (mi si informa) i muli stessi sono lasciati anche in libertà.

Il provvedimento che si invoca dalle autorità militari è necessario per scongiurare quelle disgrazie che sino ad oggi sono state fortunatamente evitate.

*** I nostri tiratori fra pochi giorni inizieranno le esercitazioni per la X gara federale di tiro a segno, che, come avete annunciato, seguirà nel vostro poligono nel p. v., settembre.

Il programma della gara è stato molto favorevolmente accolto dai nostri bravi tiratori che interveranno numerosi.

Da CIVIDALE
Tiro a segno - Nelle nostre scuole.

Ci scrivono, 23, (*n.*):

La presidenza di questa Società di tiro a segno ha deliberato di indire per i giorni 27 e 28 agosto p. v. una gara sociale composta di tre categorie.

1. gara incoraggiamento.
2. gara Cividale.
3. gara campionato.

Deliberò pure di prendere parte con una numerosa squadra di tiratori alla decima gara Federale Friulana che avrà luogo a Udine dal 3 all'8 settembre venturo.

*** Superarono gli esami di maturità i seguenti alunni:

Bianchi Valerio — Birtig Olivo — Cirant Marco — Comugnaro Carlo — De Biasio Alcide — De Monte Alfonso — Dominis Giuseppe — Fabris Pietro — Facchini Andrea — Feletig Mario — Feruglio Erminio — Fragiacomo Leopoldo — Grillo Mario — Iosio Giovanni — Mascotti Pietro — Mauro Giovanni — Mazzolenis Attilio — Mulinì Giuseppe — Munarotto Antonio — Nardone Cristoforo — Not Edoardo — Preindl Enrico — Rippa Paolo — Salvo Riccardo — Seffino Federico — Serrano Ruggero — Struchil Celio — Tuzzi Amedeo — Venuti Ernesto.

Albini Iolanda — Battocletti Antonietta — Biasini Teresa — Del Missier Santa — Del Negro Maria — Gelain Angela — Giordani Anita — Granzotto Clorinda — Grinovero Maria — Missio Agnese — Monas Ines — Morger Paola — Moro Rosalinda — Podrecca Teresa — Pozza Malvina — Pozzi Benvenuta — Fredan Giustina — Rieppi Olimpia — Rosso Livia — Sarcinelli Lavia — Scarbolo Gemma.

Ottenero il diplima di licenza dalla IV classe elementare i seguenti:

Blasig Luigi — Pittioni Eugenio.

Cividale - Asling - Esposizione 1912 - Il campo militare - Arrivato - Commissione della banda.

Ci scrivono, 23, (*n.*):

Da fonte *attendibilissima* si hanno notizie essere state rimosse tutte le difficoltà per la costruzione della importante linea ferrata Cividale-Asling.

Lo stato maggiore ha dato il suo parere favorevole, ed ha stabilito il piano di difesa della linea mediante la costruzione di forti in determinate località.

*** Oggi nei locali dell'Unione-Negozianti I. T. ebbe luogo una importante seduta preparatoria per la esposizione 1912, di iniziativa della stessa Unione e del suo Presidente signor Antonio Battocletti.

Alla riunione presero parte notabilità dell'agraria il titolare della Cattedra ambulante, ed altri.

A domani maggiori ragguagli.

*** Ecco le precise notizie sulle prossime esercitazioni militari.

Dal 7 al 16 agosto p. v. avrà luogo il tiro collettivo dell'80 Reggimento Fanteria.

Dal 17 al 30 detto, avrà luogo il campo d'istruzione di fanteria al quale prenderanno parte il 79 e l'80 Regg. Fanteria e due batterie di artiglieria da montagna.

*** Al nuovo agente delle Imposte, signor Pagnutti Sigismondo, preceduto da buon nome, diamo il benvenuto.

*** Siamo informati che la Presidenza della Banda Cittadina, approvato l'organico, è disposta di conseguire un complesso che soddisfi. Benissimo.

La conferenza del prof. Leicht
sui concetti politici di Cavour
promossa dall'«Unione Democratica»
L'esito splendido davanti a un pubblico affollatissimo

Ci scrivono da Cividale 23, (*n.*):

Il nome del chiarissimo concittadino, che gode le simpatie generali e il tema sempre di grande attualità attirarono stasera nella sala del «Friuli» il fiore della cittadinanza. La sala era affollatissima. Si notavano molte signore e signorine in splendido *toilettes* estive.

Il prof. Leichl parlò per un'ora e mezza, incatenando l'attenzione dell'uditorio e strappando frequenti generali approvazioni.

L'oratore esordì, ricordando il commovente brano delle memorie di Luigi Kossuth nel quale i lgrande ungherese narra i suoi colloqui con Camillo Cavour, le intese formate con lui per l'indipendenza della Venezia e dell'Ungheria e rievoca con parole stupende il dolore del popolo italiano ed il suo quando tutto ad un tratto quella vita preziosa fu spenta stroncando così le speranze dell'Ungheria e di tutti i popoli oppressi. Continua poi rammentando come Cavour sia da ammirarsi sotto due aspetti: l'azione e la preparazione.

L'opera di preparazione

La prima, è più solitamente lodata dacchè la fermezza, l'abilità, la fine arte diplomatica mostrata da Cavour nella politica estera, e nelle annessioni italiane s'impongono subito all'immaginazione e al sentimento. V'è però un altro lato della vita di Cavour che è ancora più meraviglioso: e cioè la preparazione. Quando egli cominciò a reggere le sorti del Piemonte il tesoro era vuoto, l'esercito ancora in gran parte disorganizzato, il credito nullo, i governi europei guardavano al Piemonte come ad un focolare di rivoluzioni pericoloso per tutti gli Stati, e gli stessi liberali italiani se ne stavano diffidenti. Cavour in brevissimo tempo diede saldezza allo stato riordinando i partiti ed educandoli alla vita costituzionale, diede anima al commercio e all'agricoltura, ristabilì le finanze e seppe rannodare intorno alla monarchia di Savoia la maggior parte dei patrioti italiani. Gli stati liberali d'Europa guardando ammirati al piccolo popolo subalpino che si mostrava già così maturo cominciarono a pensare che effettivamente in Italia ci fosse la possibilità di costituire degli ordini liberali, e che forse in tal modo essa sarebbe divenuta elemento di pace per la Europa stessa. Moralmente, la causa d'Italia era vinta: e questo mirabile risultato fu dovuto in gran parte alla concezione che Cavour ebbe del Governo, concezione che si dimostrò atta a far compiere miracolosi progressi al Piemonte in brevissimo tempo.

L'oratore crede che lo studiare quale fosse questa concezione sia non solo un omaggio reso al grandissimo patriota, ma possa riuscir utile anche per noi.

La concezione liberale

Egli entra così ad esaminare partitamente i vari lati della concezione Cavourriana.

Osserva che essa è profondamente liberale, ma in pari tempo sempre coordinata alla pratica visione dei risultati; e ricorda a questo proposito il punto di vista di Cavour rispetto al suffragio elettorale che egli voleva larghissimo, ma s'arrestava però davanti agli analfabeti: avvertiva infatti che i legittimisti francesi fondavano appunto sugli analfabeti le loro speranze di trionfo. L'oratore ricorda come anche in Austria il suffragio universale abbia condotto al trionfo dei cristiani sociali.

EppureCavour non era uomo da aver paura della libertà; governò sempre senza stato d'assedio e colle camere aperte, fidente che dalla discussione libera avrebbe ritratto forza morale.

Per questa sua concezione liberale larghissima combatteva a spada tratta due piaghe dell'odierno nostro parlamentarismo: l'inframmettenza dei deputati nelle pubbliche amministrazioni, e il centralismo burocratico.

Per non aumentare ancor di più questo, era sfavorevolissimo alle statizzazioni non richieste da imperiose necessità. Questo stava in perfetta armonia con le sue dottrine economiche: egli non voleva che lo Stato s'intromettesse nel fenomeno della produzione, e credeva che ove lo Stato avesse favorita la formazione del capitale, gli operai avrebbero avuto pien diritto di richiedergli di regolare i salari. L'oratore osserva che con ciò Cavour fu veramente profetico; infatti ogni giorno ci sentiamo rinfacciare le protezioni accordate dai suoi successori ai zuccherieri, alle acciaierie, all'industria navale ecc.

A temperare i suoi principi liberisti giovava però l'ampia dottrina che egli professava sul diritto legale di soccorso: «è obbligo della Società sovvenire ai bisogni di chiunque essendo atto al lavoro chieda i mezzi per vivere in cambio della sua opera manuale».

L'oratore descrive poi il magnifico risveglio del Piemonte dovuto alla politica economica liberale di Cavour.

Rapporti fra chiesa e stato

Gli stessi principi di libertà applicò poi ad altre questioni, prima quella dei rapporti fra chiesa e stato. Dopo aver descritta la genesi della formula «libera chiesa in libero stato» l'oratore si chiede se questa formula è veramente tanto indeterminata come alcuni credono. Osserva che Cavour ha espressa l'opinione che il clero non possa legalmente influire, valendosi delle armi religiose, sulla volontà degli elettori, ma, escluso questo caso ammetta libero contrasto d'idee.

Così non volle regolare l'insegnamento nei seminari, o neppure porre ostacoli agli istituti d'educazione religiosi, avendo fiducia che, anzi, questo avrebbero stimolato privati ed enti morali ad aprirne di laici.

Ciò offre occasione all'oratore di chiedersi se veramente i liberali abbiano giustificata questa fiducia; dove sono per esempio gl'istituti laici d'educazione femminile, all'infuori della scuola normale ha fini professionali, che si contrappongono agli istituti femminili confessionali? Se siamo stati neghittosi non ci possiamo dolere della situazione attuale. Avverte poi che Cavour non pospose mai le grandi questioni che interessano lo Stato a considerazioni finanziarie. Esempio tipico: il suo contegno di fronte alla proposta Calabiana nel'55! Invece da noi, in omaggio ai «rivoletti d'oro» di Luzzatti gli ordini soppressi si ristituiscono a vista d'occhio.

Questa dignità, questo alto concetto della missione dell'uomo di stato la portò in tutti gli atti del suo Governo. E la sua politica estera fu, a differenza di quella dei suoi successori, sempre assolutamente italiana.

Convien però dire che non si cullava in vane affermazioni, ma preparava seriamente tutti gli elementi, della vittoria, e non solo i materiali, ma anche i morali.

Non trascurava i più piccoli fattori della vita nazionale, ma tutti li adoprava e li fondeva in un unico e mirabile sforzo. Questo è il grande ammaestramento di Cavour.

L'oratore chiude augurando vivamente che, mentre si celebrano i fasti della indipendenza italiana si ascolti la voce ammonitrice che viene dalla tomba di Santena e si ricordi che «al di sopra delle rivendicazioni individuali, deve star sempre il dovere supremo della solidarietà sociale,, che più in alto delle dissensioni di partito deve esser posta la prosperità e la sicurezza della Patria».

La chiusa del bellissimo discorso, rilevante l'ingegno solido e la profonda e vasta dottrina dell'oratore ha suscitato una vera ovazione.

Da PALMANOVA
Assemblea del circolo agricolo

Ci scrivono, 22, (rit.) (*n.*):

Lunedì prossimo si riunirà l'assemblea del locale circolo agricolo per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Nomina d'un membro della commissione acquisti.
3. Mostra macchine agricole del prossimo settembre.
4. Mostra d'orticoltura.
5. Nomina del comitato ordinatore.
6. Spese occorrenti per le mostre suddette.

Contestazioni sui sigilli della casa Chiabà a S. Giorgio - Concerto - Al Politeama.

Ci scrivono, 23, (*n.*):

Nel pomeriggio di ieri con intervento degli avvocati E. Martini e Pasquale Della Roca d. S. Vito al Tagliamento vennero dal cancelliere di questa Pretura rimossi i suggelli già apposti dal conciliatore di S. Giorgio di Nogaro alla casa del noto defunto Chiabà Giovanni.

In seguito a contestazione degli avvocati Nardini per S. Giorgio e Della Rocca per i presenti eredi, sulla integrità dei sigilli, venne chiamato ad intervenire il Pretore di questo mandamento dott. Pasquale Cracchi per i provvedimenti del caso.

Le operazioni, data l'ora tarda vennero sospese e venne rimandata l'esecuzione ad altra giornata.

*** Alle 18.30 la Banda del 12.o Saluzzo ha svolto in piazza V. E. un ottimo concerto.

*** Anche questa sera abbiamo avuto al teatro Politeama delle splendide proiezioni cinematografiche che per il loro carattere istruttivo e divertente hanno completamente soddisfatto il numeroso pubblico che vi accorse.

—o—o—o—o—o—o—o—o—o—o—

Vedi in IV. pag. **LA FRECCIA - aereoplano di un triestino**

Da TARCENTO
La grande giornata sportiva

Ci scrivono, 23 (*n.*):

(*Bol.*) Questa mattina sulla piazza del mercato fervevano gli ultimi preparativi e i membri del Comitato s'adopravano in mille modi affinchè tutto dovesse riuscire nel miglior modo.

Di fronte al punto di partenza è stato eretto un vasto *chalet* par la vendita di birre, conserve ecc., esercito dai membri del Comitato e anche questo incasso andrà devoluto a scopo di beneficenza. Più in fondo sotto i frondosi ippocastani è stato eretto il palco della Banda cittadina che presterà servizio durante le corse e alla destra si erge un magnifico padiglione per il ballo eretto dal signor Federico Job che non ha tralasciato nulla perchè anche questa parte della festa riesca ottimamente.

Gli inscritti superano già la ventina e si prevede che prima della chiusura delle iscrizioni aumenteranno di molto.

Il Comitato

Che con tanto zelo s'è adoperato perchè questa festa riesca in modo brillante è così composto: Missitini Giuseppe, presidente; Monassi Balilla, Ronzani Arrigo P., Casagrande Mario, Ceschio Ferdinando, Ceschio Lino, Tezzi Ferruccio, Toffoletti G. Batta, Armellini Gino.

La partenza

Alle ore 15.15 precise la *starter* signor Monarsi Balilla dà la partenza a 31 corridori, partenza che si effettua a passo d'uomo sino a Volpins date le svolte pericolose esistenti in questo tratto di percoro. In detta località verrà dato il *via* da due commissari appositi.

Numeroso pubblico assiste alla partenza che si effettua sotto i raggi cocenti del sole.

A Tricesimo avrà luogo un controllo a gettone.

Alle 16 meno 10 giunge al traguardo per primo Pagnutti Luigi di Udine acclamato dal numeroso pubblico presente.

Segue a circa 70 metri Paccinari Danilo da Goricizza il quale in seguito ad una gomma forata poco dopo Tricesimo aveva dovuto cambiare macchina. Vince il III premio Zamparo Francesco di Reana seguito a mezza ruota da Martellozzi che vince così il IV. premio.

Il V. è vinto da Paron Giovanni di Udine e il VI da Merluzzi Giuseppe di Artegna.

Salvo due o tre cadute con conseguenze trascurabili la corsa procedette benissimo.

La corsa podistica

Sono inscritti a questa corsa 7 corridori uno dei quali il signor Franchini Angelo dell'Edera Sportiva di Trieste e il ragazzo tredicenne Rovère Lorenzo di Aprato (Tarcento).

La partenza ai corridori viene data alle ore 16.20 fra una folla che i carabinieri e le guardie a stento tengono a dovere.

Fin dal 1. giro Franceschini prende la testa e batte un buon passo sino al compimento dei sei giri che vengono percorsi in pochi minuti.

Giunge 1. Franceschini Angelo; 2. Brugnera Giuseppe; 3. Rovere Lorenzo; 4. Micheletto Dante.

Si ritirano in seguito ad indisposizione Prospero Natale e Lampo.

Allo ore 17.30 ebbe luogo la consegna dei premi ai vincitori sulla piazza del mecato mentre la banda cittadina svolgeva uno scelta programma.

Quando il vincitore della gara podistica signor Franchini Angelo di Trieste si presentò a ritirare il primo premio dalla folla presente s'innalzò un grido unanime di W. Trieste italiana al quale il Franchini rispose col grido di W. Tarcento.

Mentre scrivo apprendo che uno dei corridori in una caduta abbia riportata la lussazione di una spalla è certo Giacobbi di Udine.

Le danze sono animatissime e certamente si protrarranno sino a tardi.

Una simpatica riunione

Ieri si unirono ad un modesto sordiale banchetto all'Albergo «Ristoro» gli amici dell'egregio tenente Bruno Badini, comandante la guardia di finanza di Tarcento, per offrire a lui un affettuoso tributo di stima ed amicizia, un povero ma sentito segno del loro affetto, alla vigilia delle sue nozze con una gentile signorina della Liguria.

Erano presenti i signori: cav. Serafini, avv. Chiussi, avv. Mini, avv. Tassini, Luigi Moretti, Andreoli, Missio, di Fornera notaro, Di Benedetti medico, rag. Candiago subeconomo. Il servizio fu inappuntabile.

Da POZZUOLO del Friuli
Le feste in onore del Prof. Giovanni Collini
Per il trentesimo anniversario d'insegnamento nella R. Scuola agraria

Ci scrivono, 23, (*n.*):

Ieri in Pozzuolo per iniziativa di alcuni ex alunni ed amici del prof. Giovanni Collini, e con a capo il Sindaco signor Giuseppe Menazzi Presidente del Comitato, ebbero luogo speciali festeggiamenti per ricordare il 30. anniversario di insegnamento nella R. Scuola Agraria e che ora lascia Pozzuolo per trasportare la sua dimora a Nimis, suo paese natio.

Fin dal mattino il paese presentava un aspetto d'insolita e gaia animazione per l'affluenza dei molti ex alunni, che da ogni parte della provincia erano qui convenuti per salutare il loro amato professore.

Alle ore 10.30 i convenuti si portarono alla Scuola dove erano attesi dal prof. Collini.

La cerimonia

Alle 11 nella sala della Palazzina, addobbata per l'occasione, ebbe luogo la cerimonia per la consegna della medaglia d'oro.

La sala gremita di ex alunni, di ammiratori, di amici e di convittori della R. Scuola Agraria, presentava un magnifico colpo d'occhio.

Al tavolo d'onore alla destra del festeggiato sedevano: i signori Menazzi sindaco di Pozzuolo, Ilio Petronio, cav. Ugo Masotti, Don G. Dell'Ava parroco di Pozzuolo, Frontini Luigi e Varutti Ernesto, alla sinistra: il signor Mizzau Giuseppe, il cav. Antonio Rossi direttore della R. Scuola Agraria, il signor Persella Marcello ed altri membri del comitato.

S'alza pel primo il Sindaco signor Menuzzi che con brevi parole ricorda lo scopo della simpatica riunione e legge numerose lettere di adesione fra le quali ricordo quell'esimio prof. dottor cav. Luigi Petri, del gentile prof. Pietro Bucci, il primo già direttore, ed il secondo già vicedirettore della R. Scuola agraria, ed altre molte. Quindi il signor Mizzau pronuncia il seguente discorso:

Colleghi ed amici,

Tutti conoscete lo scopo dell'odierna nostra riunione: manifestazione di riconoscenza ed affetto ad un benemerito nostro maestro e concittadino, ma anche il desiderio di ritrovarci e rivederci ancora una volta riuniti rievocando il passato.

Quel modesto gingillo che oggi viene offerto al festeggiato, in due sole righe riassume una *vita*. Trent'anni e dei migliori di sua vita dedicò alla nostra scuola, anzi a noi stessi, sempre con sacrificio di se stesso, mai lesinando in cure ed affetto. Come dunque noi potevamo assistere passivi alla sua dipartita ed al troncarsi di quella attività trentennale?

Era ed è ben giusto e meritato il tributo che oggi qui gli rendiamo.

Ed è con vera soddisfazione che ci troviamo qui riuniti allievi, amici e collsghi dell'abate prof. Collini, animati tutti dal pensiero e desiderio di rendere a Lui onore e soddisfazione per gli anni, che auguriamo lunghissimi di ben meritato riposo.

Un pensiero di affetto e di riconoscenscenza per la loro partecipazione alla festa odierna, mandiamo anche a quegli altri benemeriti nostri maestri, che pur lontani dala scuola, conservano sempre graditissimo ricordo d'essa; e di affetto per i loro allievi.

Giunga quindi gradito il pensiero che noi rivolgiamo in quest'ora solenne al 1.o direttore e fondatore della nostra scuola, ai suoi collaboratori ed a tutti coloro che dedicarono le loro cure al buon andamento della scuola pel raggiungimento del suo scopo.

Un pensiero di venerazione e mesto ricordo si elevi anche verso i defunti nostri maestri e compagni, di scuola che, se in vita, sarebbero oggi certamente a noi qui uniti.

Nè manchi l'espressione della nostra riconoscenza meritatissima alla memoria del munifico testatore Stefano Sabbatini che volle la nostra scuola di agricoltura, intuendo Lui e prevedendo il bisogno di far risorgere l'allora neglotta ed ignorata arte dei campi.

E con orgoglio possiamo dire che la nostra scuola non ha mancato alle sue finalità; il suo glorioso passato lo dimostra e noi facciamo vivissimi auguri affinchè l'avvenire gli sia degno.

Dissi in principio: anche desiderio di ritrovarci uniti:

Tre anni di vita in comune quando la gioventù non ha ancora provato le amarezze della vita, affratella e lega gli esseri in modo ben duraturo: direi quasi come fratelli di latte. Difatti alla scuola di Pozzuolo noi abbiamo succhiato al comune desco anche l'alimento della mente e del cuore; ed ogni tanto sentiamo il desiderio di trovarci uniti, proprio come fratelli. Non è dunque vero che questa festa oltrechè dimostrare i nostri sentimenti ben dovuti di riconoscenza e d'affetto ai nostri benefattori rinsalda maggiormente anche i vincoli di nostra fratellanza?

Il 23 luglio 1911 rimanga quindi scolpito indelebilmente nel nostro cuore a testimoniare *riconoscenza affetto e fratellanza*.

Ed alla riconoscenza, all'affetto ed alla fratellanza che sono virtù non sempre *neglette* e *scomparse* bevo —— bene augurando:

al festeggiato odierno, un lungo periodo ancora di tranquillità di pace e di godimento nel suo benemeritato riposo.

ai nostri maestri tutti affinchè possano giungere anch'essi al giorno della loro festa con la tranquilla coscienza del grande dovere compiuto.

a tutti coloro che prodigarono e prodigano le loro cure per il miglior andamento della nostra scuola affinchè essa evolvendosi secondo il bisogno dei tempi non dimentichi gli anni che tante benemerenze si acquistò come antesignano del nostro progresso agricolo.

All'ospitalissimo Pozzuolo che per tre anni noi, e per trenta il nostro maestro accolse e protesse come concittadino, ed al degnissimo suo signor Sindaco che con tanto entusiasmo accolse l'idea ed accettò la Presidenza del nostro modesto Comitato, dandoci tanto appoggio morale e materiale da garantire la splendida riuscita della nostra festa.

Ed infine al miglior avvenire della nostra agricoltura di quel progresso che, pur in piccola parte dobbiamo anche noi stessi, augurando che il Friuli sentinella, avanzata alle porte della grande Patria, sia sempre il pioniere del progresso agricolo della Grande Italia.

Vivissimi applausi accolgono la fine del discorso del sig. Mizzan.

Parlò quindi il direttore delle Scuole sig. prof. Antonio Rossi con giovanile eloquenza e fu applauditissimo.

Dice poi brevi e belle parole di saluto anche a nome dell'arcivescovo e del Consiglio d'amministrazione dell'Opera Pia il Parroco di Pozzuolo Don Dell'Ava che termina coll'inviare un caldo augurio al prof. Callini.

E' vivamente applaudito.

Quindi il Sindaco signor Menazzi porta al Prof. Collini, il saluto della Giunta e del Consiglio comunale, delle associazioni agrarie di cui il prof. Collini, fu benefico fondatore dapprima e sagace direttore di poi e termina ringraziando il professore per le sue molteplici prestazioni in pro del benessere sociale del paese.

Quindi a nome di tutti i convenuti presenta al professore il modesto ricordo decretatogli e la pergamena offerta dal Municipio.

Il prof. Collini che durante tutti i discorsi scosso da tanti diversi sentimenti ed affetti si è mostrato visibilmente commosso a questo punto non può più trattenere le lacrime, vorrebbe ringraziare ma non sa, non può dir niente, perchè i singhiozzi gli serrano la gola.

Appena può articolar parola scoppia in un «*Vi dono tutto il mio cuore, ecco è tutto*», che fa scoppiare frenetici e calorosi applausi da tutti presenti.

Quale suo ricordo il prof. Collini fa dispensare ai presenti un parto della sua geniale musa intitolato «La città e la campagna» Sogno dell'abate Giovanni Collini, e desidera che il Sindaco ne legga l'affettuosa lettera con la quale egli dedica il poemetto ai suoi ex-alunni.

Quindi nel locale stesso ad opera del signor Guglielmo Mizzau viene servito un sontuoso rinfresco a cui perdono parte tutti i presenti.

Il banchetto

Al tocco seguì il banchetto di 70 coperti alla trattoria Calligaris.

Siedevano al tavolo d'onore il festeggiato con alla destra il sig. Sindaco ed alla sinistra il signor Mizzan.

Fu servito ottimamente dai signori F.lli Calligaris che nulla trascurarono per l'ottima riuscita.

Seguirono diversi brindisi e venne approvato tra frenetici applausi la spedizione al cav. prof. Luigi Petri ex direttore della Scuola il seguente telegramma:

«Oggi festanti, plaudenti al maestro prof. Collini ricordando il 22 ottobre 1905, brindando a Lei lontano, facendo voti perchè l'avvenire della Scuola sia degno del suo passato mandiamo a Lei figliali saluti — per il Comitato: *Mizzau.*»

Alle ore 16 ebbe luogo il concerto della banda cittadina in piazza Giulia.

Da PORDENONE
Il risultato delle elezioni amministrative

Ci scrivono, 23 (*n.*):

Durante tutta la notte e la mattina c'è stato un febbrile lavoro da parte ...degli attacchini che hanno ricoperto i muri di manifesti multicolori.

Per la conquista dei seggi nessuna lotta. Nessun incidente si è verificato durante tutta la giornata.

Verso le cinque è stato terminato lo spoglio che ha dato il seguente risultato:

Asquini, radicale	voti	408
Ellero, socialista	»	405
Degan, soc.	»	390
Caviezel, rad.	»	386
Policretti, rad.	»	367
Rosso, rad.	»	357
Toffolon, clericale	»	355
Tomadini, cler.	»	352
Salice, cler.	»	346
Barzan, rad.	»	336
Galeazzi, rad.	»	334
De Lenardo, cler.	»	327

Vincenzini, r. voti 324 — Antonini, c., 321 — Sirt. c. 318 — Gaspardo, r., 284 — Polese, r., 278 — Zannerio, r., 236.

Tutti contenti

I clericali sono soddisfatti del risultato delle elezioni, i socialisti che portavano i soli due nomi di minoranza esultano perchè occupano il secondo ed il terzo posto di maggioranza; i radicali sono pure contenti, perchè in relazione al lavoro di preparazione e di lotta ebbero un numero di voti che certo non s'attendevano.

E malgrado la battaglia si sia delineata soltanto stamane, la lotta è stata forte. I clericali, come sempre organizzatissimi, votarono compatti la loro lista recandosi alle urne in proporzione, si può dire, del 90 per cento. La lista clericale è stata però votata anche da alcuni moderati, buona parte dei quali si disintessarono della lotta.

Dai risultati di oggi si possono trarre ammaestramenti per il domani. Certo le forze clericali sono apparse nella loro maggior potenzialità, alquanto inferiori a quelle unite dei liberali e dei democratici.

Commentatissima l'esclusione del cav. Polese, persona conosciutissima che copre molte cariche pubbliche e che per diverso tempo è stato *magna pars* delle amministrazioni comunali.

Il Consiglio resta ora composto di 12 moderati, 10 clericali, 6 radicali e 2 socialisti.

Un lutto

Ieri moriva all'ospedale, nell'età di 86 anni, il veterano Antonio Faes, che prese parte alle campagne del 48 e del 49. Era decorato con 4 medaglie.

L'abate Tedeschi prepara pubblicazioni piccanti
Un romanzo modernista

ROMA, 23. — Dopo il processo di Varese, terminato con l'assoluzione dei coniugi Battistella, avremo un romanzo modernista. L'abate Tedeschi è scontento dei giudici di Varese, come del resto di quelli di Parigi e di Genova. Anzi sarebbe nelle sue intenzioni di pubblicare un opuscolo intitotalato *La commedia di Varese*, come già fece contro i giudici di Parigi con la pubblicazione *De Justitia Gallica*.

Il Tedeschi ha già annunciato questa stampa con una circolare riproducente il sommario della pubblicazione sul conto dell'ex-regina di Napoli, dal titolo *Les exploitateurs d'une Reine* (*Gli sfruttatori di una Regina*). Inoltre ha detto di attendere da parecchio tempo ad un lavoro di gran mole, un grande romanzo modernista, in cui riprodurrà vari episodi della sua vita e gli ambienti multiformi per i quali egli è passato. Avremo certamente così delle rivelazioni piccanti.

Il progetto sulla Facoltà italiana

VIENNA, 23. — La relazione motivata sul progetto governativo riguardante la Facoltà italiana rileva che nel par. 2 del progetto ora presentato dal Governo alla Camera si è introdotta una nuova modificazione che permetterebbe la riattivazione della Facoltà giuridica italiana a Vienna col semestre effettivo del 1912. Nel nuovo progetto di legge è appunto detto al par. 2 che la Facoltà deve essere riattivata «col semestre» successivo alla sanzione della legge e non già come era detto nel vecchio progetto «col semestre invernale» susseguente alla sanzione.

Rubano un aereoplano!

BUCAREST, 23. — Nella scuola militare d'aviazione in Chitchilla compar-

IL SIGNOR LECOCQ
VVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO
Romanzo di EMILIO GABORIAU

— Se può essere salvato, lo sarà, galantuomo... quell'ottimo prete che vedett là, sembra un medico famoso... Egli esamina in questo punto le ferite terribili riportate dal signor d'Escorval E' per suo ordine che ci siamo procurati, ed abbiamo acceso quel lume, che da un momento all'altro può darci mani e piedi e legati a' nostri nemici... ma non c'era da esitare...

Bavois guardava con tutta la forza visiva dei suoi occhi, ma inutilmente. Dal suo posto non poteva distinguere altro che un gruppo confuso di persone a qualche distanza.

— Non potrei io vedere il pover'uomo?... chiese tristamente.

— Avvicinatevi, caporale, non temete di nulla, fatevi innanzi!...

Egli si avanzò, e al lume incerto d'una candela che Marianna teneva in mano, vide uno spettacolo che lo commosse, lui che aveva veduto tante volte il fuoco d'«un avamposto nemico.»

Il barone era disteso per terra in tutta la sua lunghezza, resupino e colla testa appoggiata sulle ginocchia della signora d'Escorval...

Egli non era sfigurato; non aveva battuto la testa nella sua caduta, ma era pallido come la stessa morte, ed aveva gli occhi chiusi...

Ad intervalli era asalito da un moto convulso, mandava un rantolo, e gli usciva dalla bocca uno sgorgo di sangue, che dalle labbra si diffondeva sul petto...

I suoi abiti erano letteralmente in brandelli; tutto il suo corpo non era, per così dire, che una piaga.

L'abate Midon, inginocchiato vicino al ferito, con una destrezza ammirabile stagnava il sangue e adattava delle fascie che provenivano dalla biancheria di tutti gli astanti.

Maurizio e un ufficiale a mezzo soldo lo ajutavano.

— Ah! se avessi fra le unghie l'assassino, che tagliò la corda, borbottava il caporale nella più forte commozione... ma pazienza, lo ritroverò...

— Che! lo conoscete?

— Anche troppo!

E si tacque; l'abate Midon aveva fatto tutto ciò che si poteva fare in quel caso, e sollevava alquanto il ferito sulle ginocchia della signora d'Escorval.

Quel movimento strappò all'infelice barone un gemito che diceva quanto atrocemente soffrisse. Egli aprì gli occhi e balbettò alcune parole... erano le prime.

— Firmin era il nome d'un segretario che il barone aveva avuto in altri tempi, che gli era stato molto affezionato, ma che era morto da più anni.

Il barone, dunque, pronunciando quel nome delirava...

Ma aveva un sentimento vago della sua orribile situazione, perchè aggiunse con voce soffocata, appena intelligibile...

— Quanto soffro!... Firmin, io non voglio cader vivo nelle mani del marchese di Courtomieu... Piuttosto finiscimi... hai sentito?... te lo comando.

E non disse più altro; i suoi occhi si rinchiusero, e la testa, che aveva sollevata, ricadde nuovamente inerte. Si potè credere che rendesse l'ultimo sospiro.

Gli ufficiali lo credettero, e con una viva ansietà trascinarono l'abate alcuni passi lontano dalla signora d'Escorval.

— E' finita, signor curato? domandarono, o dobbiamo sperare ancora?...

Il prete crollò mestamente il capo ed additando il cielo:

— Io spero in Dio!... rispose.

L'ora, il luogo, l'emozione dell'orrenda catastrofe, la presenza del pericolo, le minaccie dell'avvenire, tutto combinava per dare alle parole del prete un imponente solennità.

L'impressione fu così viva, che per più di un minuto gli ufficiali a mezzo soldo rimasero silenziosi, profondamente commossi, essi, che da vecchi soldati com'erano, avevano vedute tante scene di sangue da attenuare in parte la loro sensibilità.

Vedendo avvicinarsi Maurizio, seguito da Bavois, sentirono richiamarsi all'implacabile realtà.

— Che facciamo, signor abate?... domandò Maurizio, dobbiamo affrettarci a trasportare mio padre?... Sarà pur necessario che prima di sera ci troviamo in Piemonte...

— Sì, sclamarono gli ufficiali, partiamo!

— Tentar di trasportare il signor d'Escorval dall'altra parte della frontiera, rispose mestamente l'abate, sarebbe lo stesso, che ucciderlo.

A queste parole, che erano una sentenza di morte, ognuno rabbrividì.

— Che fare, mio Dio!... balbettò Maurizio, che partito prendere?

Nessuno rispose. Si vedeva chiaro che dal prete soltanto si aspettava un'idea di salvezza.

L'abate rifletteva, e solo dopo un istante riprese:

— Ad un'ora e mezza da qui, al di là della Croce d'Arcy, abita un contadino, di cui posso rispondere, un certo Poignot, che fu altre volte fittajuolo del signor Lacheneur. Al presente egli conduce, ajutato da' suoi tre figli, una vasta fattoria. Procuriamo una barella e trasportiamo il barone presso questo uomo.

— Che!... signor curato, interrupe uno degli ufficiali, vorreste che cercassimo una barella a quest'ora nelle vicinanze?

— E' necessario.

— Ma ciò sveglierà dei sospetti.

— Sicuramente.

— Avremo alle calcagna la polizia di Montaignac...

— Lo so.

— Il barone sarà ripreso...

— No.

L'abate si esprimeva col tuono breve e imperioso d'un uomo che assumendo tutta la responsabilità di una situazione, vuol essere obbedito senza discutere.

— Deposto che sia il barone in casa di Poignot, riprese, uno di voi, signori, prenderà sulla barella il posto del ferito, gli altri lo porteranno, e tutti insieme, cercherete di mettervi nel territorio piemontese. Senonchè, intendiamoci bene, arrivati alla frontiera, studiate tutti i modi per mostrarvi malaccorti, nascondetevi, ma in guisa che vi si possa vedere da pertutto...

Ora tutti comprendevamo il piano così semplice del prete.

Di che si trattava?... semplicemente di formare una falsa traccia destinata a sviare gli agenti che manderebbero il signor di Courtomieu e il duca di Sairmeuse.

Dal momento che sembrasse ben provato che il barone era stato scoperto nelle montagne, egli sarebbe sicurissimo in casa di Poignot...

Ancora una parola, signori aggiunse l'abate. Importa sommamente di dare al corteggio del falso ferito tutte le apparenze del seguito che avrebbe accompagnato il signor d'Escorval... Perciò madamigella Lacheneur e anche Maurizio vi seguiranno. Si sa che io non abbandonerei il barone, che è mio amico, e questo abito mi rivelerebbe; uno di voi altri, dunque indosserà questo uno di voi altri, dunque indosserà quemento in favore del motivo...

vero ieri mattina due tenenti del genio chiedendo la consegna dell'aeroplano di proprietà del maggiore Thomik e soggiungendo che, per incarico del maggiore, dovevano mandarlo a Bucarest. Essi fecero caricare l'apparecchio su una grande automobile e lo condussero via. Allorchè verso mezzodì comparve alla scuola il maggiore Thomik, si venne a scoprire che i due ufficiali erano due ladri travestiti ed avevano rubato l'aeroplano. La polizia non è riuscita finora a scoprire i ladri.

EROISMI MAL NOTI

Ricorrendo ieri il quarantacinquesimo anniversario della battaglia di Lissa, il comandante Gorleri di Piano rievoca nell'*Adriatico* due episodi di quella giornata, bella di personali eroismi, dolorosissima per il modo come si chiuse; la morte del comandante della *Palestro* e l'ammainamento della bandiera nazionale sulla regia nave *Re d'Italia*. La nuova versione dei due fatti data dal comandante Garleri merita di essere riprodotta.

Si è detto, ripetuto ed è, in generale, convincimento di tutti che Alfredo Luigi Cappellini, comandante la corazzata *Palestro*, circondato da due navi nemiche, minacciato da un incendio sulla propria nave, abbia preferito immolarsi con l'intero equipaggio, anzichè arrendersi al nemico. Una lapide posta nella via principale di Livorno — patria del Cappellini — reca un'epigrafe di Domenico Guerrazzi, confortante la credenza, dandole suggello di autenticità. Nè questo bastando, venne coniata in Lucca una medaglia che recava l'immagine del Cappellini, con la leggenda: «*Morir innanzi che piegar sostenne*». — Eppure esclama il Gorleri — nulla di più falso di tale asserzione, nulla di più contrario al vero che tale credenza generale.

Alfredo Luigi Cappellini era un valoroso, degno del posto e del comando che sosteneva: nel primo incontro con le navi nemiche si trovò per un momento circondato, ma seppe schermirsi ed il fatto di avere a bordo un incendio a poppa valse a farlo isolare dai nemici. La R. N. *Indipendenza* si avvicinò allora alla *Palestro*, offrendo soccorso; e già si preparavano cavi di rimorchio a poppa; ma il Cappellini, nella speranza di potere, con i mezzi di bordo, dominare il fuoco, rifiutava ogni offerta d'aiuto e continuava la sua rotta. Pochi minuti ancora, poi si udiva uno scoppio tremendo e la *Palestro* veniva inghiottita dal mare. Alcuni superstiti venivano salvati dalla nave *Indipendenza*, tra questi il guardiamarina Fabrizi, mio compagno di classe.

Vivono ancora il comandante in seconda dell'*Indipendenza*, ora ammiraglio in riposo, Gioachino Trucco, ed il già capo di timoneria Lagorarà, sampierdarenese, che comandava la lancia mandata al ricupero dei naufraghi. Entrambi potrebbero testimoniare la verità dell'asserto.

E adesso il fatto della bandiera. Il guardiamarina Michele Razzetti impediva ammainasse la bandiera di guerra mentre il *Re d'Italia* affondava, colpito nel fianco dallo sperone della corrazzata ammiraglia nemica — la *Kaiser Max*.

L'ordine di ammainare la bandiera nazionale, che sventolava sul castello di poppa del *Re d'Italia* era venuto dalla voce di un superiore, nel nobile e generoso intento di togliere la possibilità che il drappo nazionale potesse essere fatto preda del nemico, mentre la nave affondava sul fianco sinistro.

Michele Razzetti con l'impedire l'esecuzione dell'ordine, dato da un tenente di vascello, perito in seguito nella mischia, commetteva un atto di indisciplina, che venne qualificato come eroismo. Certo era intenzione del Razzetti far atto nobilmente e alteramente dignitoso e così venne giudicato e glorificato dai più.

E per opera di quest'ardimentoso guardiamarina genovese, il *Re d'Italia* potè scendere negli abissi del mare, portando ancora issato a poppa il tricolore italiano!

CRONACA DELLO SPORT

Cross - Country podistico

Iindetta come annunciato dalla locale Società Udinese di Ginnastica e Scherma ebbe luogo ieri sul percorso di circa km. 3 sulla strada accidentata nella zona dei casali Cormor S. Rocco.

Della Giuria fascevano parte i signori maestro di scherma signor Felicetti e signor Cesare Montagnari della Società Ginnastica, nonchè altri cooperatori della Sezione Podistica del Sodalizio stesso.

Erano iscritti 17 corridori, má allo *starter* si presentano 13 corridori nei soliti e non troppo corretti costumi.

La partenza con il beneaugurante colpo di pistola viene dato alle ore 18 dal punto dove havvi la sede del Tiro a Segno nel Vialone Venezia. Lo stesso luogo serve anche di traguardo.

Il caldo tropicale non impedì ai numerosi ammiratori d'intervenire.

La gara podistica, meno qualche piccola eccezione riuscì ottimamente.

Ecco i risultati:

1. Pangoni Ottello di Udine
2. Turrini Umberto, id.
3. Mattioni Lino, id.
4. Majolini Teodoro, id.
8. Bulfoni Umberto, id.
6. Pravisani Lodovico, id.
7. Marini Erminio, id.
8. Montanaro Antonio, id.

I premi consistevano in medaglie che vennero distribuite alle ore 21 alla sede della Società in via della Posta.

Una sfida del campione Lepagier

A questa corsa podistica si presentò per prendervi parte attiva anche il signor *Vittorio Lepagier* della Società «Patria» di Carpi ma residente a Palmanova.

Ma la giuria non constandole di questa iscrizione non potè ammetterlo alla gara.

Il Lepagier forte di essere iscritto seccato che la sua iscrizione non fosse pervenuta al comitato organizzatore, seccato così di aver anche perduto il concorso pure di ieri a Tarcento trascurandolo per correre qui, lancia *una sfida*, col nostro mezzo, *a tutti i podisti pertinenti a questa Provincia* sul percorso dai km. 5 ai 40, restando esso impegnato per giorni 15 da oggi.

Particolarmente poi lancia una sfida al vincitore del Cross Country di ieri *Pangoni Otello* di Udine, in un'*handicap* podistico accordandogli quel vantaggio che un Comitato di comune accordo dovrà eventualmente stabilirnolo.

Questa sfida desterà certamente l'interesse dei nostri *sportmans*. Ed il dilettante Lepagier con queto gesto addimostra di essere sempre allenato e pieno di ginnica energia.

Cronaca Cittadina

Vertenza risolta

Udine, 22 luglio 1911.

Il sottoscritto Tullio Pànteo, direttore del giornale *Il Paese*, per sè e per il giornale, dichiara che quanto egli ha pubblicato negli articoli «Il bilancio preventivo» del 16 gennaio 1911 e «Al confine» del 18 gennaio 1911 a carico del dott. Isidoro Furlani, direttore del *Giornale di Udine*, è destituito di ogni fondamento di verità, poichè il dott. Furlani, italiano dell'Istria, emigrato nel Regno, si è adoperato e si adopera giustamente nel giornalismo a difendere l'italianità del suo paese natale, e poichè d'altronde nessun dubbio può essere elevato sul di lui disinteresse e sulla sua privata rispettabilità.

Il sottoscritto pubblicò gli articoli di cui sopra soltanto per effetto di concitazione polemica, non già per ostilità personale o per disistima verso il dott. Furlani.— Egli deplora profondamente le infondate accuse e gli apprezzamenti e le espressioni ingiuriose pel dottor Furlani, al quale sarà grato se vorrà recedere dalla querela sporta, assumendo egli in tal caso tutte le spese relative.

f. **Tullio Pànteo**

Gli avvocati delle parti: avv. Umberto Caratti ed avv. Antonio Cristofori per il sig. Tullio Pànteo, ed avv. Eugenio Linussa pel dott. Isidoro Furlani, si compiacciono di questa dichiarazione, rispondente ad uno stretto dovere di onestà, che riesce a risolvere la incresciosa vertenza.

f. **Avv. Umberto Caratti**
» **Avv. Antonio Cristofori**
» **Avv. Eugenio Linussa**

Radicali mutamenti

nei rilievi lungo il Torrente Judrio

Negli ultimi giorni apparve visibile a tutti che furono introdotti radicali mutamenti nel modo di rilevare la zona di confine, lungo il torrente Judrio.

Ai Mapatori austriaci è stato tolto il permesso di estendere i loro rilievi entro il territorio italiano situato a destra di quel corso d'acqua.

In questa zona verranno invece praticato diligenti misurazioni geodetiche e topografiche a mezzo di una squadra di operatori italiani, che già si trova sul posto.

Sui pilastrini, di cui si è molto parlato, alle iniziali austriache *K. K.* saranno sostituite quelle italiane *T. C.*, che significano *Triangolazione catastale*.

Così italiani ed austriaci faranno contemporaneamente i loro rilievi lungo la zona di confine; ma ciascuno restando a casa loro, ed adoperando ciascuno i loro particolari sistemi di rilevamenti, i loro istrumenti, i loro canneggiatori.

Abbiamo pur sentito i nostri bravi operatori condurranno a termine il loro lavoro entro un tempo relativamente breve, facendo uso di istrumenti più perfezionati.

Siamo pienamente soddisfatti che da parte delle Autorità italiane si sia compreso quale fosse la miglior via da seguire; e siamo lieti se, colle nostre precedenti osservazioni abbiamo alcun poco contribuiti a conseguire tale felice risultato.

Il riposo assoluto domenicale per tutti i forni

La Commissione fra proprietari di forno del Comune di Udine ci comunica l'ordine del giorno, approvato nell'assemblea dei delegati della Federazione Nazionale fra gli Esercenti l'industria della panificazione in Italia: tenutasi in Bologna il 14 luglio 1911.

L'assemblea dei delegati della Federazione Nazionale fra gli Esercenti l'industria della Panificazione convocata in Bologna il 14 luglio 1911 per discutere sulla risposta del Governo alla interrogazione dell'on. Degli Occhi fatta allo scopo di eliminare le dannose conseguenze derivate ai consumatori ed ai proprietari fornai dalle leggi *del riposo settimanale e del lavoro diurno* nei Panifici;

Stigmatizzando come ingiusto il contegno del Governo che non tenendo conto nè dell'inchiesta dell'Ufficio del Lavoro, nè delle deliberazioni del Consiglio Sup. del Lavoro in parte favorevoli ai desiderata dei proprietari fornai — mentre autorevolmente affermava *dipendere le deplorate conseguenze dalla scarsa e difforme* applicazione delle leggi e dalla *mancanza di mezzi* per attuarle, *negò* ogni riforma alle leggi stesse;

Riaffermando la necessità delle modificazioni invocate col Memoriale della Federazione presentat e trasmesso a tutte le autorità governative, parlamentari, prefettizie e comunali nonchè alle Camere di Commercio le quali in buon numero accolsero ed appoggiarono le ragioni dei proprietari fornai;

Constatata l'impraticità del riposo settimanale nella forma voluta dalla Legge, perchè non attuabile nei rapporti dei Commessi di banco e distributori a domicilio; mentre riesce certamente dannoso alla buona lavorazione, quindi ai consumatori;

delibera

di stabilire la Domenica come giorno di riposo festivo per tutti gli addetti all'industria al commercio della panificazione (proprietari, operai, commessi alla vendita e distributori a domic. tenendo *totalmente chiusi in tal giorno* e laboratori e negozi, fabbricando e provvedendo al pubblico nel sabato come *quantità* e come *qualità* il pane necessario anche per la domenica. La chiusura avrà principio con l'ultima domenica di luglio 1911 (30 corrente) affidando alle Associazioni e ai Gruppi federati l'esecuzione integrale di tale deliberazione seguendo le istruzioni che verranno impartite con Circolare separata.

L'automobile del conte Pace

investe carretta e cavallo e ferisce un ciclista

Ieri alle 14.30 l'automobile N. 66-103 di proprietà del co. Pace con sopra alcune persone, transitava per il Viale Chiavris, a cinquecento metri oltre la porta Gemona.

A un tratto, non si sa precisamente come, investì un carretto trainato da un cavallo di proprietà di certo Mattiussi Giovanni fu Francesco d'anni 60 di Godia che stava sdraiato sul veicolo. La carretta si ribaltò e il povero cavallo che la trainava, nella improvvisa caduta si spezzò una gamba anteriore.

Rimase vittima dell'investimento automobilistico anche il ciclista quindicenne Palmero Enrico di Amedeo di Vat che correva quasi di conserva con il carro investito. Il ciclista cadde a terra riportando contusioni ed escoriazioni multiple al capo al tronco e agli arti.

Il ciclista venne subito trasportato all'ospedale ove il dott. Marianini lo accolse d'urgenza dichiarandolo guaribile in giorni 30 salvo complicazioni.

Il povero cavallo fu messo sopra un carro e trasportato al macello comunale.

Gli automobilisti, appena compiuto l'investimento, si dileguarono come per incanto abbandonando l'automobile che, per ogni conseguenza di legge, venne sequestrata dal controllore daziario sig. Rambelli Nicola che la fece trasportare in uno stallo vicino.

L'automobile era guidato dallo *chauffeur* Cletto Lazzarini del garage Modotti al quale il co. Pace lo aveva affidato per lievi riparazioni e per il rifornimento di benzina.

Anzi, il co. Pace attendeva la sua vettura per le ore 15; prima però di condurgliela il Lazzarini aveva voluto far fare una gita vicino a Tricesimo all'assessore Tonini e ad alcuni altri. La gita si sarebbe effettuata se non fosse accaduto l'investimento, immediatamente dopo il quale — è bene notarlo — passeggieri e *chauffer* pensarono di squagliarsela.

Echi di un investimento

Il povero Giuseppe Mansutti, investito dall'automobile dell'arcivescovo or sono pochi giorni, quantunque versi ancora in grave stato, presenta qualche miglioramento e non si dispera di salvarlo.

RECENTISSIME

Il movimento diplomatico

ROMA, 23. — Con recenti decreti furono presi i seguenti provvedimenti nel personale diplomatico: Beccaria Incisa Marchese Emanuele Senatore Ministro a Bucarest è collocato a riposo.

Majon Des Planches barone Edmondo ambasciatore a Costantinopoli è collocato a riposo.

Ranuzzi marchese Camillo senatore è destinato a Costantinopoli.

Fasciotti barone Carlo consigliere di legazione è destinato a Bucarest con lettere d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario.

Orsini barone Luca consigliere di legazione è destinato a Bucarest.

Marchese Guglielmo Imperiale inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe con credenziali d'ambasciatore a Londra è promosso prima classe.

Bonini Longare conte Lelio inviato straordinario e ministro plenipotenziario di seconda classe con credenziali d'ambasciatore a Madrid è promosso alla prima classe.

Prepotenze turche

L'arresto del cavasso del consolato italiano di Janina

ROMA, 23 notte. — Il cavasso del consolato d'Italia in Janina, addetto come procaccia di Janina a Santi Quaranta, il 28 giugno scorso recatosi a Santi Quaranta, dovette bussare replicatamente per essere ammesso all'albergo dove ove fu fatto arrestare dal capo dei gendarmi turchi. Durante il tragitto l'arestato fu malmenato e percosso. All'indomani fu rimesso in libertà.

La *Tribuna* pubblica che il console generale italiano residente a Janina ottenne il trasferimento dal capo dei gendarmi di Santi Quaranta e altre soddisfazioni.

La crociera motonautica

NAPOLI, 23. — Dalle due alle quattro si dettero le partenze ai motoscafi giunti a Napoli.

Partirono scortati da sei cacciatorpediniere, appena usciti dal porto i cannoncini delle società nautiche spararono salve e molte imbarcazioni delle locali società seguirono gli autoscafi accendendo fuochi a bengala.

GIRO CICLISTICO DI FRANCIA

LA ROCHELLE, 23. — (Giro ciclistico di Francia). Dopo Paulmer arrivano nell'ordine seguente Faber, Ernest Paul e altri.

BOLLETTINO METEREOLOGICO

ROMA, 23. — Pressione in Europa: Pressione massima 769, in Austria minima 760, nord Russia e Italia nelle 24 ore il barometro è diminuito al nord e centro fino quasi a 2 mm. Poco è aumentato al sud e nelle Isole. La temperatura è irregolarmente variata, temporali con pioggia nel Lazio e Campania. Stamane cielo vario in Piemonte e sereno altrove, barometro 769 nell'alto Veneto, 763 in Sicilia probabilità venti deboli settentrionali sul littorale Adriatico vario altrove cielo sereno al nord vario al centro e sud con qualche perturbazione temporalesca.

(Udine 23 Luglio)

Ore 8 Termometro 24.8 — Minima 18.1 — Barometro 759 — Stato atmosf. Bello — Vento E. — Pressione Calante.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente respons.
STABILIMENTO TIP. FRIULANO

Non confondere col Sello Giovanni di Dom. & C.o di Via della Vigna

LA "FRECCIA,"

L'aereoplano di un triestino

Ci scrivono da Trieste 23:

Gli *hangars* al campo d'aviazione di Zaule accoglieranno oggi i due primi fra gli aeroplani che prenderanno parte alle gare della prossima settimana aviatoria: il monoplano Blèriot di Romolo Manissero e quello del concittadino Umberto Escher, del quale daremo una rapida descrizione.

Distinguendosi recisamente da ogni altro tipo d'areoplano, l'apparecchio ideato e costrutto dal signor Escher ha la forma elegantissima d'una freccia. Data questa sua forma appunto, esso presenta il tipo dell'aeroplano ad equilibrio automatico, incapace di rovesciarsi a malgrado d'ogni sforzo del vento e di cadere a precipizio: semplice nelle linee d'una semplicità logica e favorevole oltre ogni dire a una costruzione solida e resistente.

L'apparecchio si compone di sei piani portanti ed equilibratori; superficie perfettamente piana, di figura triangolare, ognuna delle quali è fissata a un lato di un'asse o albero esagonale, di modo che, sezionato, l'apparecchio prenderebbe l'aspetto di una stella a sei punte. Due di queste superfici, disposte orizzontalmente, sono le vere e proprie superfici portanti, mentre le altre quattro, disposte diagonalmente hanno parte funzione di superfici portanti, parte di superfici equilibranti. Qualunque colpo di vento dovesse dunque colpire una delle superfici, sarebbe paralizzato grazie alla resistenza che opporrebbero all'aria le altre cinque; in nesun caso poi i colpi di vento riuscirebbero a squilibrare l'aeroplano. Elica e motore sono collocati sul davanti.

Ai lati del piano orizzontale di sostentamento dell'elica, sono imperniate due piccole superfici mobili, che funzionano da timoni di profondità.

Nella parte posteriore dell'apparecchio e precisamente in continuazione dei sei piani maggiori, sono posti quattro altri piani più piccoli triangolari, destinati a mantenere l'equilibrio e la stabilità. All'apice della coda c'è i timone di direzione. L'aeroplano poggia nella sua parte anteriore su di un carrello elastico e due ruote, e su di un pattino che oltre a smorzare la violenza dell'urto col suolo negli *atterrissages* funzionerà da freno, e nella sua parte posteriore su altre due ruote elastiche.

L'aviatore ha infine il suo posto su di un sedile immobile, fissato all'albero centrale all'estremità interna delle sei superfici maggiori.

* * *

Ideatore del geniale multiplano, che per la sua forma potrebbe prendere il nome di *Freccia*, è come fu detto il signor Umberto Escher. Otto mesi fa circa egli era riuscito a costruire, grazie agli appoggi avuti dal Circolo *Geo Chavez* a San Leonardo presso Pordenone, un primo apparato. Munito di un motore Miller di 35-40 cavalli, aveva fatto circa tre mesi fa, a San Leonardo, un tentativo di volo, nel quale era andato distrutto.

Per nulla scoraggiato, l'Escher ne costruì, sempre validamente spalleggiat dalla *Geo Chavez*, un secondo, che munito d'un nuovo *monoblocco* Miller da 50 cavalli farà molto probabilmente qualche esperimento di volo al campo di Zaule.

Dalla *Freccia* che d'aspetto è veramente magnifica, i tecnici si ripromettono molto paritcolarmente per quello che riguarda la sua velocità, che data la speciale conformazione del multiplano dovrebbe essere superiore a quella di ogni altro velivolo.

LE BORSE ITALIANE

Borsa di Milano

22 luglio (mezzogiorno)

Rend. Ital. 3 3/4 0/0 contanti	102.85
" " " fine luglio	102.90
Azioni Londra	25 30
" Svizzera	100.45

Borsa di Genova

22 luglio (Chiusura)

Rendita Ital. 3.3/4 0/0 contanti	102.85
" " " fine luglio	102.70
Rendita Ital. 3.1/2 0/0	102.75
Azioni Banca d'Italia	1451.40
" Banca Commer. Ital.	847.50
" Credito Italiano	557.—
" Ferrovie Meridionali	626.—
" " Mediterranee	406.—
" Navigazione Gen. Ital.	365.—
" Raffi. Ligure Lombarda	330.—
" Acciaierie Terni	1.408.—
" Eridania	684.—
" Ansaldo Armstrong e C.	225.75

Borsa di Parigi

22 luglio (*Chiusura*)

mercato pesante

Rendita francese 3 0/0	94.67
" Italiana 3.3/4 0/0	102.30
Cambio Londra a vista	25.27 1/2
Consolidato Inglese 2. 3/4 0/0	78.43
Obblig. Ferrovie Lombarde	289.—
Cambio su Italia	99.9/16
Rendita Turca	91.55
Rendita Russa 1891	83.55
" " 1906	104.12
" " 1909	100.12
" Portoghese	66.42
Banca Commerciale	847.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8 - O. 6.5 - D. 7.58 O. 10.15 - O. 15.44 - D. 17.15 O. 18.10

per Tolmezzo, Villa Santina: 7.58 - 10.15 - 15.44 - 17.15 - 18.10.

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mist. 15.42 - D. 17.25 - O. 20.6.1

per Venezia: O. 4 - M. 6.15 - A. 8.20 - D. 11.25 - A. 13.40 - A. 17.30. D. 20.5 - Lusso 20.53.

per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia - D. 7 - Mis. 8 - Mis. 13.21 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27.

per Cividale: M. 5.20 - A. 8. - M. 11.15 - A. 13.15 - 17.47 - M. 21.45.

per S. Giorgio di Nogaro-Trieste: A. 7 - M. 8 - M. 13.21 - M. 16.10.

Arrivi a Udine

da Pontebba: O. 7.45 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.10. - D. 19.45 - Lusso 20.27 - O. 21.

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 - 11 12.44 - 17.9 - 19.45. Il treno in partenza da Udine alle 18.10 che trova corrispondenza con la Carnia e quello che parte da Villa Santina alle 9.8 si effettuano soltanto nei giorni di Lunedì, Giovedì e Sabato.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.23 - O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 4.56 - D. 7.46 - O. 9.57 - A. 12.15 - A. 15.30 - D. 17.5 M. 19.40 - A. 22.56.

da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio - M. 9.43 - 13.5 - M. 17.36 - M. 21.43

da Cividale: A. 6.50 - M. 9.28 - M. 12.55 - M. 15.20 - M. 19.20 - M. 22.52.

da Trieste-S. Giorgio: A. 9.43 - M. 13.5 - 17.36 - M. 21.43.

da San Giorgio di Nogaro: 7.19.

Linea Casarsa-Spilimbergo e viceversa

Partenza

da Casarsa	9.20 - 14.50 - 18.40 - 21.20
Valvasone	9.35 - 15.8 - 18.56 - 21.34
S. Martino Tagl.	9.42 - 15.15 - 19.3 - 21.4.
S. Giorgio Rich.	9.53 - 15.27 - 19.15 - 21.50
Arrivo a:	
Spilimbergo	10.8 - 15.42 - 19.30 - 22.5.1
da Spilimbergo	6.05 - 8.7 - 13.25 - 17.23
S. Giorgio Rich.	6.22 - 8.24 - 13.44 - 17.40
S. Martino Tagl.	6.30 - 8.32 - 13.52 - 17.48
Valvasone	6.37 - 8.43 - 14.2 - 17.57
Arrivo a:	
Casarsa	6.50 - 8.53 - 14.15 - 18.10

Tram Udine-S. Daniele

PARTENZE DA UDINE P. G.: 6.37, 9.7, 11.41, 15.21, 18.35. Fest. 21.36

ARRIVI A SAN DANIELE 8.8, 10.37, 13.12, 16.52, 20.6. Fest. 23.8.

PARTENZE DA S. DANIELE.: 6.—, 8.31, 11.4, 13.45, 17.58. Fest. 21.

ARRIVI A UDINE P. G.: 7.31, 10.2, 12.35, 15.16, 19.29, 22.31.